

L'INIZIATIVA

A Iglesias, il "Progetto out" coinvolge una decina di detenuti in misure alternative alla pena. I protagonisti: ci sentiamo accolti, per noi è un nuovo inizio. Il ruolo-chiave di cooperative e comunità

Fermati in Argentina per maternità surrogata

Due cittadini italiani sono stati fermati all'aeroporto di Buenos Aires mentre cercavano di tornare in Italia con una neonata frutto di una gravidanza surrogata. La coppia di uomini ha ammesso di aver concordato la gravidanza con una donna di Rosario. Nel mirino degli inquirenti tuttavia non sarebbero i due cittadini italiani né la madre della bambina. Ma l'organizzazione che sfrutta le necessità di donne in situazione di estrema vulnerabilità. Dal 16 ottobre l'Italia considera la maternità surrogata come un "delitto universale" e la coppia fermata rischia l'apertura di un procedimento penale anche in patria.

Sardegna, il riscatto oltre il carcere

La messa alla prova parte dal lavoro

MARIA CHIARA CUGUSI
Cagliari

Il riscatto e una nuova vita, grazie alla consapevolezza dei propri errori e al lavoro. Tra le progettualità portate avanti dalla cooperativa sociale "Casa Emmaus" a Iglesias, nel Sulcis Ighesiente, c'è il "Progetto out", che da una quindicina di anni accompagna i destinatari di misure alternative ad essere riaccolti nella società, grazie a tirocini lavorativi e percorsi di psicoterapia. «Partiamo dalla convinzione che la giusta condanna non sia il carcere, ma la consapevolezza del proprio reato - spiega Giovanna Grillo, presidente della cooperativa - l'unico modo per far sì che quel macigno possa diventare occasione di riscatto per chi ha sbagliato e per chi c'è intorno». La struttura accoglie una decina di ospiti, uomini e donne. La durata dei percorsi varia a seconda della pena da scontare, si lavora in rete con l'Uepe, l'Ufficio esecuzione penale esterna, e gli altri servizi territoriali oltre che con le comunità terapeutiche della stessa cooperativa, grazie a un'équipe multiprofessionale. Alla base, la convinzione che quella delle misure alternative sia la strada da perseguire, anche in virtù del sostegno della Regione, che destina un finanziamento a "Casa Emmaus" e alle altre sette comunità - tra cui alcune nate in ambito ecclesiale - coinvolte nell'accoglienza rivolta al mondo della detenzione, riunite in un coordinamento regionale. Realtà diverse, ognuna con la propria specificità ma con un intento comune, impegnate in un dialogo e confronto costante. «Il nostro punto di forza - spiega il



Una delle persone coinvolte nei percorsi di messa alla prova del "Progetto out"

portavoce, Antonello Caria - è l'aver capito che quando agiamo tutti insieme le istituzioni non possono restare indifferenti». L'obiettivo è quello di «permettere alla persona di ricostruirsi e creare una società che la raccolga e ne riconosca il valore al di là dello stigma, a beneficio di tutti».

Peculiarità dell'approccio di "Casa Emmaus" è «partire dall'analisi clinica - spiega Federica Falgo, una delle referenti del "Progetto out" - in modo da accompagnare a un processo di rivisitazione e riconciliazione con se stessi, capace di prevenire la reiterazione del reato e di favorire il reinserimento nel tessuto sociale e il raggiungimento dell'autonomia». Quest'ultimo è reso possibile anche grazie alla rete con le aziende del territorio dove i destinatari del progetto svolgono i tirocini formativi.

Pasquale ha iniziato il suo percorso circa un anno fa: è lui stesso che sente forte il desiderio di poter tornare a "Casa Emmaus", una realtà che aveva conosciuto qualche anno prima per cercare di liberarsi dalle dipendenze. «Lì ho imparato a vivere, a stare bene. Una volta uscito quel posto mi mancava, pensavo di farcela da solo, ma sono ricaduto negli stessi errori». Finalmente arriva l'idoneità alle misure alternative e Pasquale inizia il suo nuovo percorso, nell'ambito del "Progetto out", a "Casa Emmaus", dove, dopo i primi mesi di la-

voro introspettivo, lo scorso aprile ha iniziato a lavorare come manutentore. «Sto costruendo una struttura che ospiterà nuovi servizi per aiutare gli altri, ma soprattutto sto ricostruendo me stesso. Sono orgoglioso di ciò che sono riuscito a fare. Per me è un nuovo inizio, la possibilità di riscatto, dignità. Non bisogna mai perdere le speranze: se si crede in qualcosa, la si può ottenere lavorando su se stessi e soprattutto imparando a essere responsabili verso se stessi e verso gli altri».

Albert (nome di fantasia) ha terminato il progetto circa due anni fa: «Mi sono sentito accolto. Ho lavorato su me stesso, ho imparato a gestire le emozioni, la rabbia, a costruire relazioni, a rialzarmi e riprendere in mano la mia vita». Durante il percorso, ha svolto corsi professionali come agronomo e

nell'edilizia, settori in cui ha anche lavorato: «Mi sono sentito attivo, utile, riconosciuto nelle mie capacità». Scontata la pena, dopo aver lavorato in un agriturismo, è stato assunto anche lui come manutentore per "Casa Emmaus". «Mi sono sentito dare fiducia e oggi non mi posso più permettere di sbagliare. Qui ho trovato una famiglia, e per ricambiare l'aiuto ricevuto, ho sempre dato la disponibilità ad aiutare, a mia volta, chi aveva bisogno».

Francesca (nome di fantasia) ha finito di scontare la sua pena diversi anni fa. «Sono una persona nuova. Incontrare chi ha creduto in me mi ha cambiato la vita, ho imparato a credere in me stessa e piano piano sono rinata. Nell'ambito del "Progetto out" ho svolto un tirocinio come aiuto - estetista e grazie alle competenze acquisite nel giro di un anno ho trovato lavoro. Sono rimasta in contatto con gli operatori, so che loro ci sono e ci saranno sempre».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tecnico muore precipitando nel vano ascensore

Un tecnico manutentore, Fabio Nicolò, 50 anni originario di Reggio Calabria, è deceduto nell'ospedale di Locri, dove era ricoverato in gravissime condizioni a causa di un incidente sul lavoro. Secondo quanto

si è appreso, Nicolò era impegnato nella riparazione di un ascensore quando, per cause in corso di accertamento, sarebbe precipitato nel vuoto. Le indagini sono state avviate dalla Procura della Repubblica, che

ha disposto la perizia autoptica. Dieci giorni fa, un altro lavoratore, Peter Isiwel, quarantottenne di origini nigeriane, è morto precipitando nel vano dell'ascensore di un palazzo in ristrutturazione a Roma.

L'EFFETTO ATTESO DALLA MANOVRA

Azzardo, si punta a 675 milioni

Quarta estrazione di lotto e superenalotto e proroga delle concessioni: cosa prevede il governo

ANTONIO MARIA MIRA

Il governo vuole incassare 675 milioni dalle norme sull'azzardo inserite nella manovra economica: 210 milioni dalla quarta estrazione di lotto e superenalotto, 465 milioni dalla proroga delle concessioni di bingo, scommesse, slot e vlt. Una cifra che si aggiungerà ai quasi 13 miliardi che saranno incassati come tasse nel 2024, anno record con la previsione di arrivare a 160 miliardi di raccolta totale del settore dell'azzardo. Partiamo da lotto e superenalotto. Come abbiamo più volte scritto, nel luglio 2023 il Governo ha previsto una quarta estrazione. Doveva servire per coprire parte delle spese per l'alluvione in Emi-

lia Romagna, e durare fino al 31 dicembre. Ma poi era arrivata una proroga per tutto il 2024, e i fondi destinati non solo all'Emilia ma a tutte le emergenze di Protezione civile. Ora viene definitivamente stabilizzata. Era previsto che facesse incassare allo Stato 45 milioni all'anno. Come è andata? Lo spiega la Relazione tecnica che accompagna la Manovra. Nel secondo semestre 2023 i risultati sono stati inferiori alle aspettative, e le maggiori entrate erariali sono state 14.243.475 euro per il Lotto e 10eLotto e 3.834.000 per Superenalotto e SuperStar. Nel 2024 (fino al 31 agosto 2024), è andata molto meglio, e le entrate erariali sono state rispettivamente 72.005.545 euro e 68.421.578

euro per un totale di 140.427.123 euro che si ritiene arriverà a fine anno a 210.640.685. Ma il Governo preferisce essere prudente e per i prossimi due anni, con la definitiva stabilizzazione della quarta estrazione, ipotizza un utile erariale incrementale annuale di 54 milioni di euro per il Lotto e di 51 milioni di euro per il Superenalotto. Ma per raggiungere questo risultato i "giocatori" dovranno spendere molto di più. Lotto e Superenalotto sono infatti tassati al 20%, quindi per raggiungere la cifra di 105 milioni la raccolta dovrà arrivare a 525 milioni. Un nuovo e grave incentivo all'azzardo. Altri soldi buttati via. Ma questo già grosso incasso non basta. Così, in attesa della riforma dell'az-

La somma andrebbe ad aggiungersi ai quasi 13 miliardi che verranno incassati come tasse: i dati presentati nella Relazione tecnica

zardo, il Governo sceglie di prorogare le concessioni. Ovviamente non gratis. Per quanto riguarda il Bingo, la proroga fino al 31 dicembre 2026 prevede di incassare 19,76 milioni di euro per ciascun anno di proroga, per complessivi 39,52 milioni di euro. Tanto? La Relazione ricorda che i 183 concessionari di sale Bingo hanno avuto nel 2024 "un trend di crescita complessivamente positivo" arrivando al 31 luglio a



1.005 milioni rispetto ai 974 dello stesso periodo del 2023. Per quanto riguarda le scommesse su rete fisica, la proroga, sempre di due anni, intende incassare 74,5 milioni per ciascun anno. Per queste sale (agenzie e altro), circa 10mila in Italia, la proroga sarà più costosa, perché si prevede nel 2024 un aumento della raccolta addirittura del 25%. Quindi si possono permettere di pagare di più. Infine per le slot

(250mila macchinette) e le vlt (61mila apparecchi), si intende incassare 138,5 milioni per ciascuna delle due annualità di proroga. In totale 246 milioni per le vlt e 30 milioni per le slot. Si arriva così a un totale di 465 di incassi che il Governo prevede di fare con le proroghe di due anni. Mentre, come denuncia il mondo associativo, riduce i fondi per la cura dei giocatori patologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CLUB COINVOLTO È IL SAVOIA, IN SERIE D. EMANUELE FILIBERTO: MAI RICEVUTO RICHIESTE ESTORSIVE

ANTONIO AVERAIMO

La camorra impone il pizzo anche alle società di calcio. È quanto emerge da un'indagine coordinata dalla Dda di Napoli, che ha portato in carcere cinque persone legate al clan Gionta, attivo da decenni a Torre Annunziata, città di 40mila abitanti in provincia di Napoli. Il clan avrebbe estorto denaro ai vertici della storica squadra locale di calcio, il Savoia, che attualmente milita in Serie D. Dal novembre 2022 il suo presidente è Emanuele Filiberto di Savoia, che si è subito affrettato a precisare che «l'attuale società non ha mai ricevuto alcuna richiesta estorsiva. Noi non consentiamo - ha dichiarato - a nessuno di potersi avvicinare alla nostra società, e che possano ripetersi episodi del genere. Stiamo lavorando da dicembre 2022 per ridare la giusta immagine al Savoia e fare in modo che si elimini questo accostamento alla camorra che, purtroppo, ha devastato questa città. Noi continueremo nel nostro lavoro per portare avanti il

Il pizzo sulle società di calcio, ultima frontiera del controllo dei clan

progetto di un calcio pulito, togliendo i ragazzi dalla strada con la nostra Academy, che già conta oltre 250 ragazzi, e fare in modo che certe cose non accadano più». Emanuele Filiberto ha poi rincarato la dose, aggiungendo che «certe cose non devono più accadere, ma se dovessero ripetersi diciamo che è importante non avere paura e denunciare subito. Abbiamo strappato questa squadra dalle mani della camorra e continueremo nel nostro progetto, per contribuire al riscatto della città e di tutto il territorio». Eppure, poco prima che il nuovo presidente entrasse in carica, la vecchia compagine societaria - come le altre che si sono succedute alla guida del Savoia Calcio nel recente

passato - doveva pagare puntualmente il clan, come qualsiasi altra attività economica del territorio. Le indagini coordinate dalla Dda di Napoli documentano anche un incontro avvenuto nell'estate 2022 a casa di uno degli arrestati, Felice Savino, 65 anni, ritenuto un membro di spicco della cosca di Torre Annunziata, tra quest'ultimo e l'allora direttore del Savoia, Carmine Palumbo, che si è dimesso dal suo incarico due mesi dopo. In quell'occasione il camorrista avrebbe offerto a Palumbo la sua "protezione". Le ingerenze del clan all'interno della società di calcio non si sarebbero limitate solo alle richieste estorsive. Secondo alcune dichiarazioni rese nel 2015 dal collaboratore di giustizia Michele Palumbo, già nel 2003 e

nel 2004 la cosca imponeva il pizzo ai proprietari del Savoia, che dovevano poi inserire nelle formazioni anche alcuni figli e parenti degli affiliati. Secondo l'altro collaboratore di giustizia Pietro Izzo, le estorsioni ai danni dei presidenti della squadra di calcio di Torre Annunziata erano diventate una consuetudine da quasi trent'anni. C'era persino una "tassa" dell'importo di 130mila euro, divisa in due tranche, che i proprietari del Savoia dovevano versare ai camorristi. Camorra e calcio, un vecchio binomio. Se è vero che i clan camorristici cercano di insinuarsi in ogni aspetto della vita dei territori in cui operano, non è strano allora che cerchino di mettere le mani anche sulle società calcistiche. L'Albanova, la squadra di calcio di Casal di Principe, che negli anni '90 militava in Serie C2, finì addirittura sotto sequestro dopo essere finita nelle mani del clan dei Casalesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dall'Italia

SCUOLA

Oggi lo sciopero degli insegnanti

È in programma per oggi lo sciopero del comparto istruzione e ricerca proclamato dalla Fic-Cgil. «Un contratto giusto ed un lavoro stabile sono tra le principali motivazioni alla base della protesta», si legge nella nota del sindacato. A Roma la manifestazione si terrà davanti al Ministero dell'Istruzione e del Merito, a Milano in piazza Santo Stefano, alla presenza della segretaria generale, Gianna Fracassi. Tra i motivi della protesta, «una manovra finanziata con i tagli a tutti i settori della Conoscenza» e «nessuna risorsa aggiuntiva sul contratto a fronte di un'inflazione al 18% che, nell'ultimo triennio, ha eroso il potere d'acquisto dei salari, ma solo tagli lineari - denuncia la Fic-Cgil - : uno del 5% che riduce il turn over per l'università e la ricerca e un taglio secco per la scuola di ben 5.660 docenti e 2.174 Ata». «Tagli - prosegue la nota del sindacato - che vanno ad aggiungersi alle annose emergenze, tra cui il precariato - conclude la Fic-Cgil - : un lavoratore su quattro fra Ata e docenti nella scuola non ha un contratto stabile con grosso danno per la didattica oltre che alle vite di lavoratrici e lavoratori».

BUONE NOTIZIE e NECROLOGI
e-mail: buonenotizie@avvenire.it
neurologie@avvenire.it
per fax allo (02) 6780.446;
tel. (02) 6780.200 / (02) 6780.1;
si ricevono dalle ore 14 alle 19.30.
€ 3,50 a parola + Iva
Solo necrologie:
adesioni € 5,10 a parola + Iva;
con croce € 22,00 + Iva;
con foto € 42,00 + Iva;

L'editore si riserva il diritto di rifiutare insindacabilmente qualsiasi testo e qualsiasi inserzione.